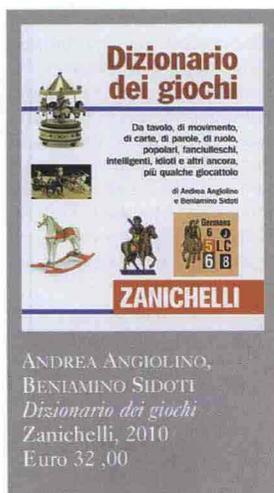


LIBRI



Il Dizionario dei Giochi, di Angiolino e Sidoti, è un libro che colma un vuoto importante nella bibliografia italiana. Pur non essendo il primo che tratta l'argomento gioco in modo "enciclopedico" questo volume affronta l'argomento in modo completo e, soprattutto, a un prezzo accessibile. Scritto in modo elegante, questo "dizionario" trasforma la semplice consultazione in una sorta di gioco dei rimandi, da seguire

come se si trattasse di un labirinto di parole nel quale è bello perdersi, alla continua ricerca di note, curiosità e aneddoti. Partendo dalla parola "carta", per esempio, è facile seguire il percorso che ci porta alla scoperta del variegato mondo delle carte da gioco, con tutte le loro ramificazioni e diversità territoriali. Se non si è degli esperti del settore, in questo girovagare di pagina in pagina è difficile non lasciarsi sfuggire un sorrisetto quando ci si imbatte nella parola "minchiate" ben evidenziata in blu, come tutti i rimandi presenti nel libro, per poi scoprire che si tratta di un antico mazzo di carte fiorentine, simili ai tarocchi. Già, i tarocchi, nome misterioso di un particolare mazzo di carte, che inizialmente era utilizzato per giocare ai "trionfi", e solo in seguito divenne strumento divinatorio per cartomanti. Non lo sapevate? Allora il Dizionario dei Giochi fa proprio per voi. Ma se tantissimo indietro alla parola "carta" potremmo invece decidere di muovere il nostro interesse in un'altra direzione, seguendo il rimando ai giochi detti di "car-

ta e matita" con decine di regolamenti ed esempi che riporteranno qualcuno a ricordare l'epoca dei banchi di scuola e molti altri a scoprire un mondo di divertimento completamente nuovo e sempre a portata di mano. Si potrebbero fare decine di altri esempi per spiegare come questo *Dizionario dei Giochi* non sia affatto un volume da consultare di tanto in tanto, ma piuttosto un libro da leggere come un romanzo. Se posso darvi un consiglio spassionato, leggetelo come sto facendo io, aprendolo a una pagina a caso e poi continuando a "saltellare" avanti e indietro, lasciandovi ammaliare dalle mille citazioni che troverete nel vostro percorso di lettura. Scoprirete un mondo affascinante e magari vi farete coinvolgere dalla straordinaria passione dei due autori. Forse potrebbe addirittura venirci voglia di rispolverare quel vecchio gioco che giocavate da piccoli o, perché no, di provarne uno appena pubblicato. Se dovesse accadere, sarebbe il più bel complimento che potreste fare ai due autori.

SPARTACO ALBERTELLI

I TROVABILI

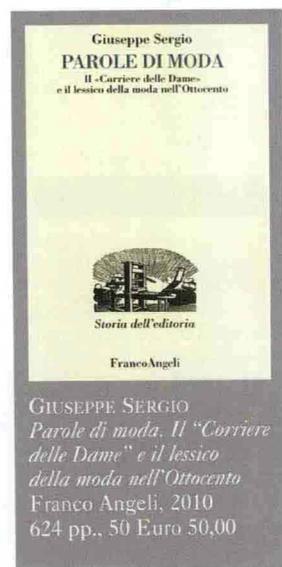
RASSEGNA PERIODICA DI MICROEDITORIA
a cura di Massimo Gatta
email: aldus1499@libero.it

Carlo Pirovano
maestro di editoria
Milano, Electa, 2009,
p. 285, ill.
s.i.p. (info: www.electaweb.com)
Ampia e articolata raccolta di scritti di amici e collaboratori di Pirovano, in occasione dei suoi settant'anni. Pirovano, fin dal 1964, e per oltre quarant'anni, è stato direttore dell'Electa, fondata da Dario Neri nel 1945 sotto l'egida del mitico B.B. (Bernard Berenson).

Giovanni Dotoli
Nunzio Schena tipografo,
editore, umanista
Fasano, Schena, 2005,
p. 63, ill.
s.i.p. (info: tel. fax
080-4414681/4426690,
angela.schena@email.it)
Supponiamo una tiratura molto limitata di questo piccolo ed elegante opuscolo in omaggio al fondatore della casa editrice pugliese.

Empiria 25. Album dei venticinque anni
Roma, Empiria, 2010,
p. 66, ill.
s.i.p. (info: tel. 06.69940850
fax 06.45426832,
info@empiria.com)
Procuratevi questa raccolta di scritti dedicati a Marisa Di Iorio e alla sua Empiria in occasione del venticinquennale, ne vale la pena. Molto bella la copertina disegnata da Dino Patané.

La cultura brucia. Anna e la Libreria Uscita nella Roma degli anni '70
a cura di G. Feliciani,
C. Gabrielli, G. Peg
Roma, Bibliosofica, 2010,
p. 105, ill.
Euro 10,00 (info:
bibliosofica@hotmail.com)
Interessante rievocazione a più voci di una mitica libreria d'avanguardia nella Roma dei Settanta. Bella la grafica, bella l'idea, evviva i librai indipendenti.



Chi fosse appassionato di storia dell'editoria troverà nel volume notizie sulla storia della stampa di moda femminile, a cominciare dai precursori fiorentini, ancor prima che Milano ne divenisse la capitale. Ciò

spiega l'inserimento di questo imponente lavoro linguistico nella prestigiosa collana "Studi e ricerche di storia dell'editoria", diretta da Franco della Peruta e Ada Gigli Marchetti. La ricostruzione storica è infatti un necessario preambolo per raggiungere lo scopo di analizzare la formazione e le caratteristiche di un lessico specifico della moda, sulla base del "Corriere delle Dame", fondato nel 1804 da Carolina Lattanzi e sparito nelle fauci di Edoardo Sonzogno nel 1875. La sostanziale fedeltà al verbo francese, propugnata dall'editore Alessandro Lampugnani, decretò la fine di una rivista di letteratura e varietà che era stata capace, barcamenandosi in una linea attestata prevalentemente su posizioni di quieto moderatismo e di moralismo pedagogico, di attraversare il burrascoso secolo del Risorgimento, nonostante una concorrenza più che agguerrita. L'analisi linguistica dei pezzi dedicati alla moda, secondo una

sceita ponderata di 208 articoli, che nell'arco della lunga vita del giornale "risalgono" dal fondo fino alla prima pagina, contestualmente alla valutazione del ruolo del corredo iconografico delle incisioni, ha consentito all'autore di ricavare un corposo *glossario* tecnico di ben 1600 lemmi. Un coacervo di parole che rivela aspetti curiosi come nomi di personaggi che avevano in diverse maniere lasciato un segno nell'opinione pubblica, i toponimi evocativi, il fantasioso quanto effimero conio di nomi bizzarri di colori o, meglio sarebbe dire, di tinte. "Questa faccenda dei colori è più importante che non si creda. Il colore ha la parola: bisogna che questa parola sia pronunciata con bel garbo e in maniera da sedurre": così era scritto sul "Corriere delle Dame" del 7 febbraio 1870. Uno scavo imponente, dal contenuto ricco e prezioso, ma anche a tratti una lettura di qualche asperità per chi specialista non è.

MAURO CHIABRANDO